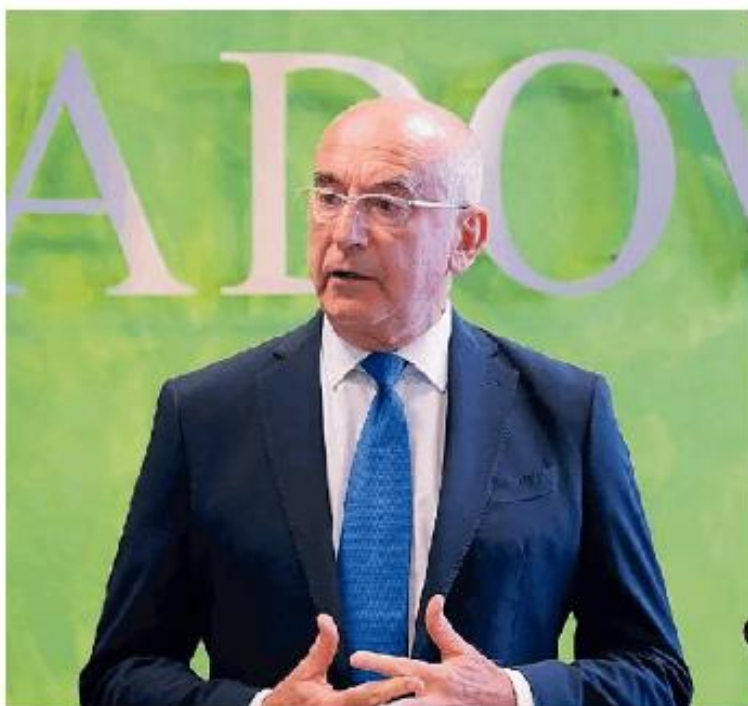


I CONTI DI CONFAPI

Con il federalismo fiscale Padova può recuperare 3,6 miliardi di euro l'anno

Il mancato federalismo fiscale "costa" a Padova 3,6 miliardi di euro l'anno, pari al 12 per cento del suo prodotto interno lordo. Il centro studi di Confapi (l'associazione delle piccole e medie imprese), Fabbrica Padova, all'indomani del passaggio in Consiglio dei ministri del disegno di legge sulla tanto agognata (dal Veneto) autonomia differenziata, ha fatto i conti su quanto costa il mancato federalismo alla nostra regione e quindi anche alle singole province. Il residuo fiscale - spiegano da Confapi - è costituito dal saldo tra spese ed entrate del settore pubblico riferite a ciascuna regione e rappresenta la differenza tra quanto una regione riceve dal sistema pubblico in termini di spesa e quanto versa in termini di tributi. Ebbene, in base ai dati messi a disposizione dall'Agenzia per la Coesione Territoriale e dal portale per l'autonomia della Regione Veneto, si calcola che nel periodo 2015-2019 il residuo fiscale medio del Veneto sia pari a -18,7 miliardi (-3.819 euro pro capite), che per il territorio padovano e i suoi 938 mila abitanti equivale a 3,58 miliardi



Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova

(3.812 euro pro capite), circa il 12 per cento del Pil provinciale.

«Siamo solo all'inizio di un percorso che dovrà concretizzarsi con la definizione dei livelli essenziali di prestazione (i Lep)», riferisce Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «Ma è un primo passo di importanza fondamentale e Confapi Padova lo saluta favorevolmente». Con l'occasione Fabbrica Padova ha preso

in esame il dato che meglio testimonia l'urgenza della riforma, quello relativo al residuo fiscale: «13,6 miliardi l'anno di mancato federalismo sono accompagnati da un segno negativo che va sottolineato. Significa che le somme versate dai residenti e dalle attività della regione sono superiori a quanto verrà restituito loro dallo Stato in termini di benefici ricevuti: in sintesi, paghiamo di più di quanto ci

VENTICE SULL'ACCOGLIENZA

Migranti e assunzioni nel territorio Gli imprenditori ieri in Prefettura

Le categorie sono pronte a segnalare i profili lavorativi di cui hanno bisogno nelle aziende

Dina Scigliano

Ieri il prefetto Raffaele Grassi ha convocato gli imprenditori per affrontare la questione accoglienza dal punto di vista del lavoro. Sono stati convocati Confindustria, Confapi, la Camera di Com-

L'obiettivo è allargare la rete Sai per profughi in possesso di permesso di soggiorno

mercio, Concommercio e Confesercenti. Le associazioni di categoria sono pronte a segnalare i profili lavorativi necessari da trovare tra i migranti trasferiti a Padova. «È stato un primo incontro interlocutorio, ma sono state poste sul tavolo idee interessanti», fanno sapere dalla Prefettura «la questione numero uno posta all'attenzione degli imprenditori è il lavoro, ma a margine dell'inserimento lavorativo, si è pia-

lato di coerenza di alleggi, formazione, lingua italiana. L'obiettivo è studiare insieme una strategia». Che potrebbe essere un modello nazionale.

Il prefetto ha spiegato la differenza tra la prima accoglienza (Gai) e la seconda accoglienza (Sai) con un obiettivo netto: allargare la rete Sai. È qui che si gioca la partita del lavoro, perché nei Sai arrivano migranti che hanno già il permesso di soggiorno e lo Stato s'impiega a finanziare la loro formazione linguistica e professionale: un'occasione ghiotta per le aziende che sapranno coglierla. «Gli imprenditori sono interessati», commenta il presidente Antonio Santonino «e noi, come Camera di Commercio, abbiamo messo a disposizione il nostro rapporto con il mondo associativo, le informazioni contenute nelle nostre banche dati e la possibilità di farci ponte verso le imprese». Naturalmente adesso servono le verifiche di fattibilità. Tu-



Palazzo Santo Stefano, sede della Prefettura

qualche settimana ci rinvieremo e passeremo al secondo livello, indicando le figure lavorative che servono di più». «Veniamo da mesi di carenza del personale e questa carenza si sta riproponendo nel 2023», aggiunge Stefano Sancio, responsabile area sindacale, lavoro e welfare di Confindustria Vene-

to Est «nel Padovano servono persone nell'agricoltura, nei servizi, nel turismo, nell'industria operatori alle macchine, di linea, saldatori, magazzinieri, mulinisti, professionisti abbastanza generiche, ma in ogni settore servono ruoli di alta professionalizzazione, non per forza di rigimi, ma, ad esem-

pio, chi fa gli orli o il capo spalla in sartoria. La proposta del prefetto guarda lontano, nell'ottica di una modalità di integrazione che non è assistenzialista ma reale occasione di inserimento. Dopo questa prima analisi siamo pronti all'azione, mirata a profilare le persone che servono. Avere lavoro significa-

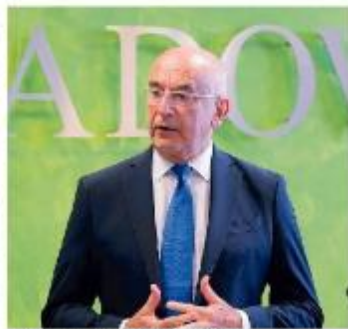
avere reddito, avere una casa, farsi una famiglia. Siamo tutti d'accordo e tutti abbiamo ringraziato il prefetto per questa iniziativa».

In questa direzione anche Confapi: «Serve personale per le pulizie, manovali, operai edili», commenta Carlo Valerio, presidente Confapi «spesso mestieri che gli italiani non vogliono fare. In un mondo perfetto la strategia del prefetto dovrebbe essere la normalità. Ma attenzione, dobbiamo mettere in piedi qualcosa che sia concreto e non solo comunicativa: serve un sistema chiaro e snello. Potremmo immaginare delle banche dati di figure professionali, accanto a una sorta di "database" dei migranti che arrivano, con le loro competenze ed esperienze, in modo da non perdere tempo e non rischiare di incontrare dati di lavoro retrogrado sfruttatori». Ma che il modello di Grassi piaccia, non c'è dubbio. Il settore del turismo, con gli hotel che non trovano personale e ristoranti e bar che non hanno camerieri, esultano: «Noi abbiamo dato tutta la nostra disponibilità», assicura Oreste Vendramin, di Concommercio Ascom «in nostro caso pensiamo in particolare al mondo del turismo: singolei e pakistani sono già una parte importante della forza lavoro della provincia. Si tratta di un progetto sperimentale al quale diamo tutta la nostra fiducia».

I CONTI DI CONFAPI

Con il federalismo fiscale Padova può recuperare 3,6 miliardi di euro l'anno

Il mancato federalismo fiscale "costa" a Padova 3,6 miliardi di euro l'anno, pari al 12 per cento del suo prodotto interno lordo. Il centro studi di Confapi (Associazione delle piccole e medie imprese), Fabbrica Padova, all'indomani del passaggio in Consiglio dei ministri del disegno di legge sulla tanto agognata (dal Veneto) autonomia differenziata, ha fatto i conti su quanto costa il mancato federalismo alla nostra regione e quindi anche alle singole province. Il residuo fiscale spiegato da Confapi «è costituito dal saldo tra spese ed entrate del settore pubblico riferite a ciascuna regione e rappresenta la differenza tra quanto una regione riceve dal sistema pubblico in termini di spesa e quanto versa in termini di tributi. Ebbene, in base ai dati messi a disposizione dall'Agenzia per la Coesione Territoriale e dal portale per l'autonomia della Regione Veneto, si calcola che nel periodo 2015-2019 il residuo fiscale medio del Veneto sia pari a -18,7 miliardi (-3.819 euro pro capite), che per il territorio padovano è pari a 936 mila abitanti



Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova

(3.812 euro pro capite), circa il 12 per cento del Pil provinciale.

«Siamo solo all'inizio di un percorso che dovrà concretizzarsi con la definizione dei livelli essenziali di prestazione (i Lep)», riferisce Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «Ma è un primo passo di importanza fondamentale e Confapi Padova lo saluta favorevolmente». Con l'occasione

in esame il dato che meglio testimonia l'urgenza della riforma, quello relativo al residuo fiscale: «3,6 miliardi l'anno di mancato federalismo sono accompagnati da un segno negativo che va sottolineato. Significa che le somme versate da residenti e dalle attività della regione sono superiori a quanto verrà restituito loro dallo Stato in termini di benefici ricevuti in sintesi, ri-

viene restituito», rimarca Valerio. «Ovviamente questo non significa che, una volta attuata concretamente la riforma, tutto tornerà indietro alle casse di chi, attualmente, versa più di quanto riceve. Significa, però, che andranno trovati equilibri diversi e che l'impegno delle amministrazioni regionali sarà quello di "fare meglio" con le risorse a disposizione, utilizzando in modo più efficace. Siamo un'unica nazione e questo comporta, necessariamente, che una parte di quelle risorse venga ripartita mutualisticamente, ma il punto è proprio questo: se oggi esistono due velocità tra le regioni italiane, e se negli anni le disparità sono aumentate invece di diminuire, significa che occorre intervenire su questa situazione. Ma è necessario che tale redistribuzione sia conosciuta, controllata e quantificata attentamente, affinché sia possibile esprimere valutazioni sulla sua congruità ed equità. E qui», conclude il presidente Valerio, «occhiamo un altro nodo: questa riforma implica un aumento di responsabilità del senso dello Stato degli amministratori locali. Ma anche da questo punto di vista c'è un aspetto su cui vale la pena di soffermarsi: il fatto che l'autonomia accorci le distanze tra il cittadino - l'imprenditore e i lavoratori tutti - e chi detiene il potere decisionale, eliminando gli anelli inutili della catena, rendendo assai più efficienti gli altri, non può che essere salutato positivamente».

Alla fiera di settore si fa anche marketing Maap di Padova a Berlino per l'ortofrutta e il turismo



La delegazione padovana alla Fruits Logistic di Berlino

LA MISSIONE

Chiale oggi a Berlino l'edizione 2023 di Fruit Logistic, la fiera più importante al mondo nel settore dell'ortofrutta. Gli espositori, provenienti da 87 Paesi, sono oltre diecimila, dei quali 457 arrivano dall'Italia. A Berlino è andata, come succede da decenni, anche una delegazione del Maap di come Stati Uniti. Tra i presenti nella capitale della Germania c'è il direttore Francesco Carrà. Il presidente Maurizio Sica, il responsabile del Gruppo Grassi, Roberto Boscolo, Patrizio Bertin e l'assessore comunale al Commercio, Antonio Bressa. «A Berlino ab-

eccellenze alimentari del Maap, che è il primo mercato dell'ortofrutta in Italia che esporti di più», dice Bressa, «ma anche tutto ciò che serve per pubblicizzare l'immagine di Padova nel mondo a partire dalle nuove informazioni sui pacchetti turistici di Urbis Picena». Sinteso il commento del presidente: «Questo è un momento economico fondamentale, dopo i tre anni di Covid, per rilanciare la fiera italiana dell'ortofrutta», osserva Sica. «Frendere i contatti necessari con gli operatori del settore, che arrivano da tutto il mondo, è strategico per formulare le nuove politiche economiche e commerciali per rilanciare il Maap dentro e fuori la penisola».